

TRIBUNALE di BENEVENTO - UFFICIO del GIP

Proc. 936/2020/44 RGNR

Opposizione a richiesta di archiviazione Procuratore e Procuratore Aggiunto di BN PARADISO Attilio contro Dr. Antonio Francesco Cappetta, Prefetto di Benevento

AVVERTENZE E DICHIARAZIONE di RESPONSABILITÀ

Consapevole delle responsabilità civili e penali che assumerei in caso di produzioni, certificazioni e dichiarazioni non veritiere, assicuro l'autenticità di tutte le informazioni contenute in questo documento. Al fine di semplificare il lavoro del GIP, rappresento che ho elaborato questa istanza in formato ipertestuale, che pertanto copio su un DVD, in ultima pagina. Perciò, prego il GIP di inserire il dischetto in un PC connesso ad Internet, altrimenti non potrà visualizzare gli elementi associati ai link e nemmeno questo [VIDEO](#) ripreso il 9.5.2020, di cui consiglio subito la visione, perchè in esso mostro le opere abusive poste sulla via comunale, l'intransitabilità e la pericolosità dell'unica strada d'accesso al mio fabbricato.

=====oOo=====

Essendo stato autorizzato a prendere visione della [richiesta di archiviazione](#) il 19/05/2020, io sottoscritto Paradiso Attilio, parte offesa nel procedimento penale 936/2020/44 RGNR, rappresento quanto segue.

Per quanto sembra irrilevante, occorre preliminarmente mettere in risalto che il Dr. Aldo Policastro e il Dr. Giovanni Conzo hanno sciupato un anno di tempo, perchè ravviso che hanno irragionevolmente dirottato la [denuncia-querela](#) alla Procura di Roma, quando invece è ben chiaro sin dalla [prima pagina](#) **che ho querelato solo il Prefetto e nessun magistrato**. Sicché, o hanno sbagliato come due principianti, oppure l'azione è una strategia mirata a consumare tempo, per favorire la persona querelata.

prima pagina della querela

Oggetto: Denuncia/Querela contro il Prefetto di Benevento, Dr. Francesco Antonio Cappetta.

Assegnazione di questo procedimento al PM: Giacché la presente querela segue avvenimenti per i quali sono state già effettuate indagini e ce ne sono ancora altre al vaglio del PM, **chiedo che il procedimento penale sia affidato alla Dr.ssa Assunta Tillo**, anche perchè le ho già recapitato una serie considerevole di documenti attinenti i fatti denunciati.

Infatti, in premessa ho solo narrato alcuni fatti assai remoti, certamente opachi e piuttosto tenebrosi, ma necessari e indispensabili per far comprendere gli accadimenti oggetto della denuncia contro il Prefetto di Benevento; anche perchè lo scorso anno non avevo gli elementi di prova che ho adesso, per incolpare i giudici inquirenti e quelli giudicanti del Tribunale, né tantomeno il Dr. Sansobrinò e la Dr.ssa Tillo, perchè ritengo che siano innocentemente cascati nelle paludose indagini effettuate dagli agenti di PG e nelle artificiose menzogne delle persone che vanamente denuncio da 11 anni, senza aver visto iniziare nemmeno un processo in Corte di Appello, dopo la produzione della prima denuncia del 24 giugno 2009, nonostante abbia sollecitato numerose volte la fissazione delle udienze, per evitare il rischio che l'ex Sindaco e il Capotecnico di Sant'Angelo a Cupolo beneficiassero della prescrizione, nonostante l'incandescente [impugnazione formulata dal PM il 14.12.2016](#), **che suggerisco di leggere e collocare bene in memoria**.

Intanto, il più anziano PM, Dr. Giacomo Iannella, ha chiuso la carriera in esilio, da normale sostituto, mentre i due più giovani magistrati finiranno probabilmente la carriera al CSM o forse al 41/bis di Rebibbia.

Perciò, non appare immaginabile, né giustificabile che i più anziani e titolati Dirigenti della Procura di Benevento abbiano commesso una banalità così clamorosa. Tanto è vero che il Sostituto Procuratore di Roma ha restituito rapidamente la querela al mittente il 4/11/2019, così scrivendo:

Occorre, invece, procedere nei confronti delle persone espressamente denunciate, per fatti in relazione ai quali l'unica competenza territoriale evincibile è quella di Benevento.

P.Q.M.

Avendo nel frattempo raccolto numerose prove sull'operato doloso o quantomeno colposo del Dr. Policastro e di alcuni magistrati operanti in Tribunale, mi riservo di rappresentarle in altre sedi, perchè in questa circostanza corre l'obbligo di motivare solamente in ordine alla finalità della presente istanza.

Le conclusioni del Procuratore Capo e del Procuratore aggiunto risultano truffaldine, contraddittorie, non corrispondenti al vero e non sostenute da indagini, né mirate ad accertare il reato omissivo e men che meno orientate ad accertare i pericoli, le ostruzioni e le abbaglianti occupazioni abusive sulla via comunale, come del resto ho mostrato nel più dettagliato FILMATO posto in querela e come ho chiesto nelle conclusioni della querela stessa, che replico integralmente per una più agevole lettura:

CHIEDO

1. **l'imputazione e l'adozione di misure idonee urgenti nei confronti del Prefetto Cappetta**, atte quantomeno a dissipare i dubbi che affliggono il Dirigente e, magari, a favorire una bonaria soluzione del problema relativo alla strada chiusa, anche al fine di permettermi di realizzare l'intervento di risanamento a mie spese, visto tutte le autorità preposte hanno di fatto declinato un obbligo statuito per legge: art. 54 - D.Lgs. 267/2000, Codice della Strada e art. 35 - DPR 380/2000;
2. **che il PM interroghi subito me, prima di ogni altra persona, anche al fine di permettermi di esibire seduta stante tutte le prove documentali che non mi è parso necessario produrre in questo contesto;**
3. che siano tempestivamente interrogati:
 - 3a. **Geom. Claudio Petrella**, in servizio presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Sant'Angelo a Cupolo;
 - 3b. **Ing. Ernesto Faraone** (CTU nominato il 18.6.2011 dal Presidente p.t. del Tribunale), domiciliato in Montesarchio, Via Benevento 137, Tel e fax 0824/834423;
 - 3c. **Sig. Ugo Guerriero**, ex Comandante Polizia Municipale, residente in Sant'Angelo a Cupolo.
4. di essere avvertito in caso venga richiesta proroga delle indagini e dell'eventuale richiesta di archiviazione della presente notizia di reato, al fine di poter esercitare la facoltà di opposizione di cui al vigente codice di procedura penale;
5. che mi sia recapitato all' indirizzo PEC "attilio.paradiso@pec.it" il numero e la data di iscrizione della presente nel RGNR, nonché il nominativo del Magistrato a cui saranno affidate le indagini.

Tranne la proposta di archiviazione, ricevuta ben 7 mesi dopo la restituzione della denuncia trasmessa irragionevolmente a Roma, nulla hanno fatto gli esperti magistrati di quanto ho marcatamente richiesto: **non mi hanno interrogato per acquisire altre fonti di prova, non hanno interrogato le persone indicate al punto 3** e non mi hanno manco avvertito di aver trasferito la querela alla Procura di Roma, come se il Dr. Policastro avesse desiderato punirmi per le domande e le contestazioni scritte con la lettera del 17.01.19, quando ancora speravo che il Dirigente, una volta avvertito sulle lungaggini, le falsificazioni e le sparizioni successe in Procura, tentasse di far funzionare il suo ufficio armonicamente, come Nicola Gratteri.

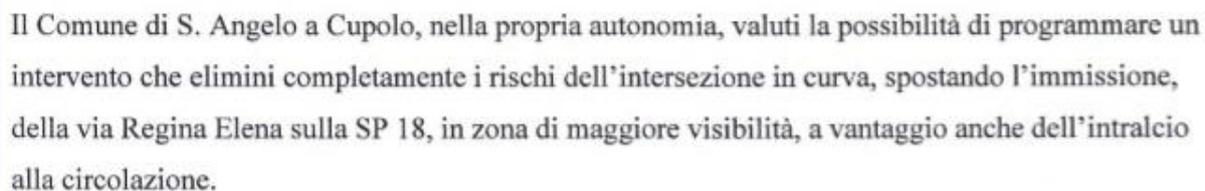
Anziché mettere ordine, il Dr. Policastro ed altri calibri pesanti del Tribunale si sono invece resi artefici di una vera e propria caccia all'uomo, denunciandomi più volte e rinviandomi a giudizio per fatti non veri e reati mai commessi, facendomi addirittura interdire l'accesso nel palazzo di giustizia dal Procuratore

Generale della Repubblica, senza notificare l'ordinanza interdittiva, senza riferire le generalità di chi ha chiesto il severo provvedimento, senza spiegare per quali motivi l'interdizione è stata concepita a Benevento e fatta partorire a Napoli, facendola poi addirittura sparire, persino dal fascicolo processuale.

La proposta di archiviazione avanzata dal Procuratore e dal Procuratore aggiunto prende spunto, altresì, da procedimenti archiviati e **non archiviati**, per i quali il GIP non si è ancora espresso, e non fa alcuna menzione di procedimenti abilmente sottaciuti, ovvero quelli che tuttora risultano allo stato di indagini della Dr.ssa Tillo e del Dr. Sansobrinò, per quanto le querele siano state da me prodotte nel 2018, anche per abusi, cattiverie e malversazioni subite dalle forze dell'Ordine, nonché per un accertamento sanitario obbligatorio non supportato da certificazioni mediche ed emesso da un vice questore, anziché dal Sindaco.

Appurato che il Procuratore è bene informato su tutto, controlla tutti i varchi del palazzo di giustizia, vigila, intercetta e fa tremare tutti i suoi dipendenti, mi chiedo quali ragioni avesse per corredare il fascicolo solo delle scartoffie che gli parevano adeguate ai propri crucci e non ha inteso acquisire le informazioni, né le più recenti indagini effettuate dalla Dr.ssa Tillo in ordine al procedimento n. [7998/2018/13](#). **Perché lo ha sottaciuto? E' lecito dubitare che il Procuratore possa usare i suoi poteri per intimorire e condizionare l'operato dei suoi dipendenti, per allungare, annacquare, fuorviare e sterilizzare le indagini?**

Nel frattempo è trascorso un altro anno, ma il Dr. Cappetta non ha fatto nulla di nulla per obbligare il Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo ad osservare l'[Ordinanza Prefettizia](#) di sgombro e messa a norma della via, per liberare la strada comunale dalle opere abusive, per eliminare i pericoli sull'incrocio e rendere transitabile il lato ostruito da un misero muretto, come scrupolosamente consigliavano gli ingegneri della Provincia, ritenendo l'incrocio ancora a rischio di pubblica incolumità, pericoloso, non sicuro e d'intralcio alla circolazione stradale, **anche dopo i lavori di somma urgenza disposti dal Comune nel 2014, dopo 17 anni d'inerzia, quando 2 ingegneri della Provincia di BN così scrivevano:** ([vedasi perizia Servizio Viabilità](#))



Il Comune di S. Angelo a Cupolo, nella propria autonomia, valuti la possibilità di programmare un intervento che elimini completamente i rischi dell'intersezione in curva, spostando l'immissione, della via Regina Elena sulla SP 18, in zona di maggiore visibilità, a vantaggio anche dell'intralcio alla circolazione.

Tanto non basta agli inquirenti per comprendere che l'incrocio è tuttora pericoloso e inaccessibile ai TIR?

Il Prefetto Cappetta, al pari della Dr.ssa Paola Galeone, è protetto dalla Procura di BN e forse da uomini ancora più potenti, legate agli interessi dello stesso partito che ha retto per 30 anni il Comune, perchè:

- A. i Prefetti sono obbligati in virtù di severe leggi dello Stato, oltre che dalla Costituzione Italiana, a proteggere la sicurezza dei cittadini e a garantire che gli Amministratori comunali rispettino le leggi urbanistiche, il Testo Unico degli Enti Locali e le stringenti norme imposte dal Codice della Strada, sicché il loro intervento sostitutivo diventa vincolante, quando da 23 anni esiste una situazione di conclamato pericolo e di occupazione abusiva di suolo pubblico, che peraltro non consente l'insediamento di attività produttive destinate ai bisogni generali del Paese e del singolo cittadino;
- B. il Dr. Policastro e il Procuratore Aggiunto, all'ultimo paragrafo della seconda pagina, falsamente dichiarano che "*le condizioni segnalate dal Paradiso, dichiaratamente perduranti da 15 anni, non presentano le caratteristiche tali da rendere necessario che si intervenga con ordinanza contingibile ed urgente, come già accertato in diversi procedimenti penali, quali il pp 1707/16/21 e 3849/18/21 della Dr.ssa Assunta Tillo ed il pp 3973/18/21 del Dr. Francesco Sansobrinò, definiti con decreto di archiviazione del GIP. Dunque non sussistono condotte omissive ascrivibili al Prefetto di Benevento, Dr. Antonio Cappetta*", facendo in tal modo intendere che la via comunale è sicura al 100%.

In tal modo gli autorevoli magistrati fanno intendere al GIP che hanno perso di vista l' [Ordinanza contingibile e urgente](#) emessa dal Prefetto18, ma non fatta rispettare negli anni successivi, dimostrano di non aver condotto indagini appropriate in merito alla pericolosità e alla intransitabilità della via comunale, interpretano la legge in maniera viscerale e contrapposta al Dr. Giacomo Iannella, travisano la verità e **fanno candidamente intendere - come i Giudici del Tribunale - che il Prefetto non è responsabile di condotte omissive**, perchè *"le condizioni di pericolosità segnalate dal Paradiso non presentano le caratteristiche tali da rendere necessario che si intervenga con ordinanza contingibile ed urgente"*

Il GIP mi perdonerà, se replico integralmente la perizia degli ingegneri del Servizio Viabilità della Provincia, allorquando chiesi il certificato di agibilità dopo intervento di somma urgenza del Comune

A riscontro della nota del Sig. Paradiso Attilio prot. n°34752 del 01/04/14 si può rilevare, a seguito di sopralluoghi, che è stata variata, dal Comune di S. Angelo a Cupolo, la preesistente rampa della strada comunale che si interseca con la SP 18, restando però l'intersezione pericolosa perché ubicata in curva.

La SP18, nella zona, è provvista di limite di velocità di 30 Km/h in corrispondenza del Cimitero e segnali di intersezione nelle due direzioni prima dell'incrocio con la strada comunale. A rafforzamento della segnaletica, questo Ente, procederà ad installare segnali di pericolo generico (nelle due direzioni) con pannelli integrativi "incrocio pericoloso" e "rallentare".

Il Comune di S. Angelo a Cupolo, nella propria autonomia, valuti la possibilità di programmare un intervento che elimini completamente i rischi dell'intersezione in curva, spostando l'immissione, della via Regina Elena sulla SP 18, in zona di maggiore visibilità, a vantaggio anche dell'intralcio alla circolazione.

Distinti saluti.

Il Tecnico
ing. Gerardo Grasso

Il Responsabile del Servizio Viabilità P.O.
con delega Dirigenziale
Ing. Francesco Caruso

Questo ed altri 15 certificati analoghi sono reperibili non solo attraverso la denuncia gestita dai Magistrati richiedenti l'archiviazione, ma nella sentenza assolutoria della Presidente Marilisa Rinaldi, nelle archiviazioni disposte dai GIP Melone e Cusani, nei procedimenti penali in attesa delle decisioni del Dr. Landolfi e nei procedimenti in gestione della Dr.ssa Assunta Tillo. **Perchè i due Magistrati non hanno acquisito notizie e nemmeno le risultanze delle ultime indagini effettuate dalla Dr.ssa Tillo?**

La verità non solo è certificata telegraficamente dagli ingegneri del Servizio Viabilità della Provincia di Benevento, ma da una [Consulenza Tecnica d'Ufficio](#) e da una [perizia di Ugo Guerriero](#), Comandante dei VVUU dello stesso Comune, il quale non solo ritiene che lo sbocco stradale risulta ancora pericoloso dopo i lavori di somma urgenza, ma certifica con chiarezza gli sconfinamenti abusivi che ho mostrato nei filmati.

Con l' [Ordinanza Prefettizia del 22.11.2018](#), **il Prefetto non solo fa quello che per ben 4 anni ha rifiutato di fare la faccendiera assoluta dal GIP, ma dimostra di conoscere bene la vicenda e di aver preso contezza dei problemi di sicurezza e dello stato vergognoso di Via Vallone San Nicola**, perchè durante i suoi primi 5 mesi di dirigenza a Benevento gli ho mostrato una marea di filmati, 16 certificazioni di pericolosità rilasciate da pubblici funzionari dello Stato e una [Sentenza](#), con la quale i Giudici Amministrativi del TAR respingono il

ricorso del ricorrente e attestano inequivocabilmente che parte del suo fabbricato e tutta la rudimentale recinzione sono stati realizzati sul demanio pubblico e condizionano la doppia circolazione sulla via, che, tra l'altro, non è stata mai urbanizzata dal Comune, pur avendo intascato gli oneri di urbanizzazione e l'IMU.

Infatti, il Prefetto così conclude ed ordina all'irrispettoso Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo:

Al riguardo, al fine di garantire la sicurezza della viabilità in parola a tutela della pubblica e privata incolumità, vorrà la S.V. dare seguito alle ordinanze di demolizione di tutte le opere abusive ivi edificate nonchè fornire in merito a quanto suesposto chiarimenti ed ulteriori elementi informativi.

IL PREFETTO
(Cappetta)

Tuttavia, il Prefetto continuerà a credere alle pittoresche, ma efficaci falsità del Sindaco; chiederà pareri all'Avvocatura distrettuale dello Stato (privandomi pure del diritto di sapere quali consigli ha ricevuto); non adotterà le misure amministrative contro il Sindaco D'Orta e nemmeno lo sospenderà cautelativamente dal servizio, com'è accaduto per il Prefetto di Cosenza appena il fatto è approdato in TV, nemmeno quando recentemente gli ho trasmesso la [mia nota informativa sul ricorso al Consiglio di Stato](#), ove metto sotto le lenti di ingrandimento le contraddizioni, le banalità e le stravaganti balle riferite dal legale rappresentante del ricorrente e da consulenti tecnici assoldati, che, replicando le medesime cialtronerie degli amministratori comunali, formano una nutrita banda di falsari e spregiudicati, che ripetono esattamente tutte le menzogne che da 8 anni il Sindaco ha raccontato al Dr. Cappetta e all'ex Prefetta, salvata dalla Procura di BN e dal Giudice Cusani, ma non dalle TV, dalla Procura di Cosenza e non ancora dal Dr. Landolfi.

Se il Prefetto teme l'applicazione dell'art. 54 del TUEL, non s'intende di legislazione urbanistica, di sicurezza stradale e di cartografie catastali, **ci si domanda:** perchè da 2 anni ha omesso di ordinare accertamenti al Direttore del Catasto e agli esperti di topografia, sicurezza stradale, toponomastica e legislazione edilizia del Genio Civile di BN, anziché chiedere pareri all'Avvocatura ed aspettare lo scontato responso del Consiglio di Stato, rifiutando di emettere un provvedimento cautelativo per tutelare la sicurezza e i diritti del cittadino?

Alla luce di quanto detto sin qui e degli interrogativi a cui il GIP saprà dare certamente una risposta,

chiedo

l'imputazione coatta del Dr. Antonio Francesco Cappetta al fine di evitare che pure questo procedimento subisca i ritardi di tutte le altre denunce e che vada in prescrizione, sia perchè ha rifiutato ed omesso atti obbligatori previsti per legge, nella piena consapevolezza che i pericoli di pubblica incolumità persistono, perchè lo svincolo stradale non è conforme alle norme di sicurezza prescritte dal Codice della Strada, perchè la via comunale è tuttora intransitabile per la negligenza ultraventennale di 3 sindaci, per le opere abusive dei confinanti e, infine, perchè il mio fabbricato non potrebbe mai essere utilizzato per attività produttiva, scopo per il quale è stato costruito su area edificabile con regolare [Concessione Edilizia](#).

**destinazione
urbanistica**

Vista la domanda di concessione inoltrata da PIERRO Anna, nata a Casalbore il 14.02.962 e PARADISO Attilio, nato a Casalbore il 18.02.951 (Coniugi)
residente in Casalbore Via S. Allende n. 10
in data 18.10.991 Prot. n. 4828 con allegati gli elaborati del progetto, diretta ad ottenere la concessione di eseguire i lavori di costruzione di un edificio per l'esposizione e deposito di mobili per l'arredamento. ed abitazione
destinazione sala esposizione, deposito ed abitazione

Tanto chiedo, in quanto è impensabile che il Prefetto possa relegare la sicurezza dei cittadini, la libera circolazione e l'occupazione di una via pubblica al nulla osta di altri avvocati come lui, o agli intempestivi Giudizi del Consiglio di Stato, per la semplice ragione che se, ad esempio, così fosse successo sulla SP 18 per Sant'Angelo a Cupolo o sulla SS 18 per Battipaglia, il Dr. Cappetta avrebbe rischiato il licenziamento immediato dal Ministro dell'Interno, il linciaggio di Del Basso De Caro e l'altoforno del Governatore De Luca.

In ogni caso, qualora il GIP ritenesse congrue e ragionevoli le argomentazioni illustrate sin qui, oppure ritenesse di chiedere l'effettuazione delle indagini omesse dai due Procuratori, chiedo che il procedimento sia unificato a quello non ancora concluso dalla Dr.ssa Tillo, sia per non sciupare altro tempo, sia perchè suppongo abbia finalmente smascherato le menzogne degli Amministratori di Sant'Angelo a Cupoloi, sia perchè è stata puntualmente informata dallo scrivente sugli sviluppi della vicenda, compresa la recente l'informativa trasmessa al Consiglio di Stato, al Ministro dell'Interno, al Prefetto e al GIP, Dr. Landolfi.

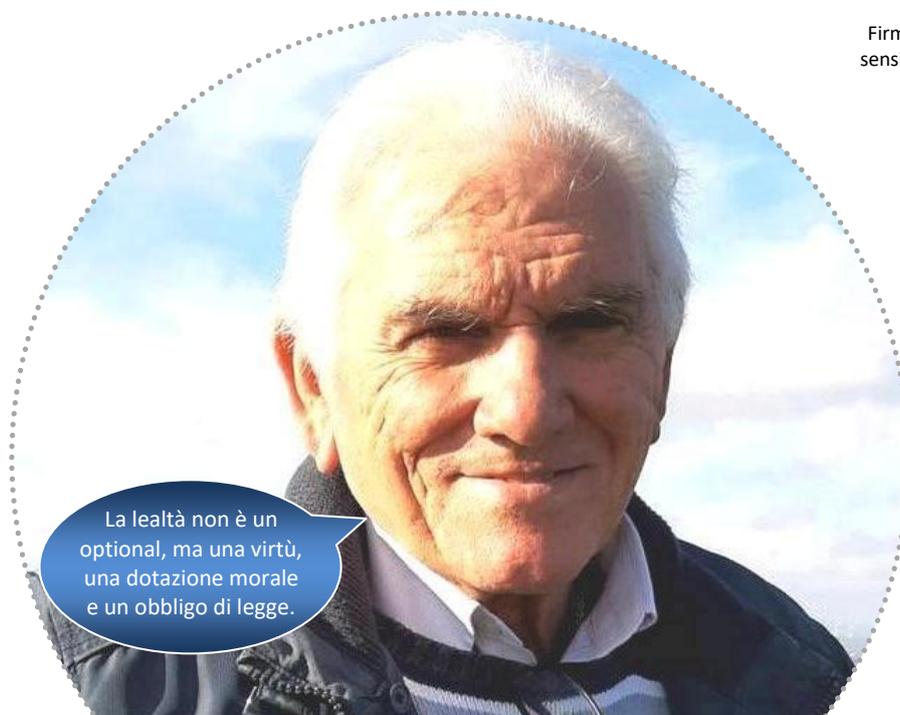
Desidero evidenziare che, per quanto la Dr.ssa Tillo abbia chiesto l'archiviazione di 2 querele assai datate, di cui la prima per intervenuta prescrizione di tutti i reati denunciati 10 anni addietro, querele palleggiate in Procura e in Tribunale prima che arrivassero sulla sua scrivania, ritengo che sia stata magistralmente tratta in errore a causa di indagini pilotate e taroccate. Perciò, non nutro alcun dubbio sulla sua onestà, le sue competenze e la sua professionalità, perchè fino ad oggi non ho alcun elemento da rimproverarle, se non il fatto che non abbia ancora chiesto il rinvio a giudizio delle persone querelate, visto che il 30 novembre scorso mi fece chiaramente intendere che i reati da me denunciati erano emersi in tutta chiarezza e che avrebbe completato il lavoro appena possibile. Se non fosse stato per l'emergenza sanitaria, sono certo che avrebbe ultimato e forse non sarebbe ricorsa la necessità di scrivere 6 pagine e di aprire il vaso di Pandora.

Allego il DVD contenente solo questo testo.

Sant'Angelo a Cupolo, 22 maggio 2020

Attilio Paradiso

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/1993



La lealtà non è un optional, ma una virtù, una dotazione morale e un obbligo di legge.

Procedimento penale n. 936/2020 RGNR
Attilio Paradiso contro Antonio F. Cappetta
opposizione a richiesta di archiviazione